
L'Economia di comunione ha 25 anni

Autore: Luigino Bruni

Fonte: Città Nuova

Anticipiamo la pubblicazione della rubrica "Oltre il mercato" pubblicata sul numero di giugno 2016 di Città Nuova. L'autore racconta: «Quando, nel maggio del 1991 Chiara Lubich gettò in Brasile il seme della EdC, ero un giovane neo-laureato in economia. e sentii che quanto stava accadendo a San Paolo riguardava anche me. Non sapevo ancora come, ma intuivo che ero parte di quella storia che stava iniziando...».

Sono passati 25 anni da quando, nel maggio del 1991 Chiara Lubich gettò in Brasile il seme dell'Economia di Comunione (EdC). In quel tempo ero un giovane neo-laureato in economia, e sentii che quanto stava accadendo a San Paolo riguardava anche me. Non sapevo ancora come, ma intuivo che ero parte di quella storia che stava iniziando. Oggi so che aver accompagnato lo sviluppo di quel "sogno" è stato un evento decisivo nella mia vita, che sarebbe stata molto diversa se non ci fosse stato quell'incontro profetico tra uno sguardo di donna e il popolo brasiliano.

Eravamo all'indomani del crollo del muro di Berlino, e in quel mondo e in quel tempo la proposta lanciata da Chiara agli imprenditori di condividere talenti, ricchezza e profitti per occuparsi direttamente di povertà, risuonò come una grande innovazione, che fece dell'EdC una novità economico-sociale importante e sulla frontiera della responsabilità sociale d'impresa, che viveva ancora i suoi primi tempi. Non era soltanto, come fu detto da qualche economista (**Serge Latouche**, ad esempio) una riedizione del "patronato cattolico"; nel Dna di quel seme vi era anche una diversa idea della natura dei profitti e quindi dell'impresa, intesa come bene comune, in una prospettiva globale e mondiale (non comune in quegli anni). Gli imprenditori furono così coinvolti nella soluzione di un problema sociale di disuguaglianza.

Chiara fu colpita dal contrasto tra *favelas* e grattacieli nella città di San Paolo, ma invece di lanciare un progetto sociale nelle periferie delle città o un *fund raising*, rivolse il suo invito agli imprenditori, che, lo sappiamo, non hanno come primo scopo la creazione di profitti da donare fuori dall'impresa, perché, quando le imprese sono oneste, di extra-profitti ce ne sono pochi, e vengono spesso reinvestiti nell'impresa. Dentro l'EdC c'è quindi l'intuizione che per ridurre la povertà e la disuguaglianza occorre riformare il capitalismo, e quindi la sua principale istituzione: l'impresa. Il linguaggio e la prima mediazione culturale ed economica dell'intuizione di Chiara furono quelli che

erano a disposizione nella società, nella Chiesa, nel popolo brasiliano e nel Movimento dei Focolari.

A 25 anni di distanza, però, la grande sfida collettiva che si para di fronte all'EdC è cercare di esprimere le intuizioni-cuore del 1991 in parole e categorie capaci di parlare e farsi capire in un mondo culturale e socio-economico che in questi 25 anni è radicalmente cambiato. Anche la frontiera della responsabilità sociale delle imprese e la comprensione delle povertà si sono spostate molto in avanti con il passaggio di millennio. Il *social business* è diventato un movimento variegato, dinamico e in costante crescita. La cosiddetta *sharing economy* sta dando vita, in tutto il mondo, ad esperienze molto innovative.

La riflessione sulla povertà e le azioni per alleviarla si sono arricchite, grazie al pensiero e all'azione di economisti come **Amartya Sen** o **Muhammad Yunus**.

Alla fine del secondo millennio, condividere gli utili delle imprese a favore di poveri e giovani rappresentava di per sé un'innovazione. Ma se nel 2016 continuiamo a incarnare la proposta EdC con quelle stesse forme, la proposta appare non abbastanza attraente e obsoleta, soprattutto per i giovani. In un mondo sociale ed economico radicalmente cambiato, l'EdC è chiamata a rigenerarsi, come sta già facendo e come ha sempre fatto per essere arrivata viva alle sue "nozze d'argento". E di nozze si tratta, perché ogni volta che un carisma riesce a incarnarsi, c'è un incontro sponsale tra cielo e terra, tra ideale e storia. Nozze come quelle di Cana, quando l'acqua divenne vino perché una donna vide che la gente non aveva più vino, ha creduto, chiesto e ottenuto il miracolo. L'Economia di Comunione continuerà a vivere e raggiungerà il 50° compleanno e oltre, se ci saranno donne e uomini con "occhi diversi", capaci di accorgersi cosa manca alla gente del proprio tempo, di chiedere il miracolo dell'acqua diventata vino, dei profitti che diventano cibo del corpo e del cuore. Auguri EdC!

qui il link al sommario della [rivista mensile](#)